

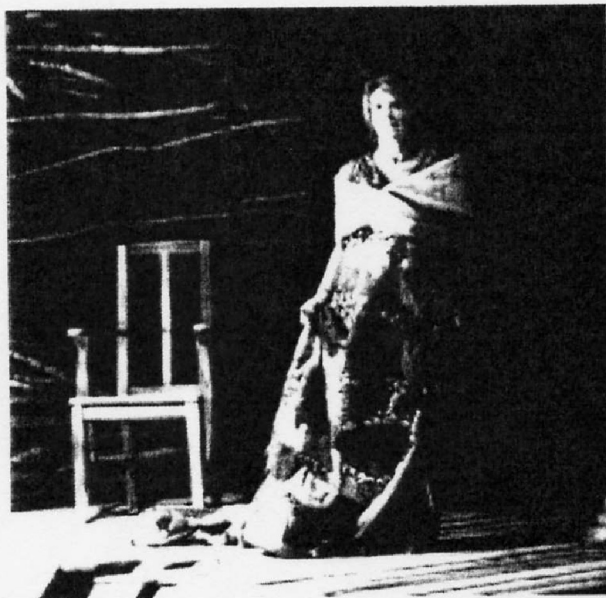
Pensare la differenza. Cremona, stasera (ore 21) al Filo

Con Lella Costa Amleto è donna

di Nicola Arrigoni

CREMONA — Lella Costa concluderà stasera (ore 21) al Filo la rassegna di incontri *Pensare la differenza* con una curiosa *Lezione spettacolo da Amleto*. Non lo spettacolo, ma qualcosa che ci si avvicina, una sorta di riduzione del monologo tratto da Shakespeare firmato da Lella Costa, Giorgio Gallione e Massimo Cirri: questa è la proposta eccentrica rispetto alla rassegna di incontri dedicata al rapporto fra donne e potere, organizzata dall'Assessorato alle Pari Opportunità del Comune, e curato da Silvia Camisaschi, Elena Cappellini, Anna Lazzarini e Francesca Ramazzotti.

Nella rilettura del testo shakespeariano condotta da Lella Costa, la riflessione sul rapporto tra le donne, la politica e il potere, al centro della rassegna, trova una nuova declinazione. Una spiegazione di come Amleto possa declinarsi all'interno di *Pensare la differenza* è offerta da Giorgio Gallione nelle note di sala, quando scrive: «Amleto è una spugna: contiene politica e tragedia d'amore, studio psicologico e dramma familiare, violenza e morale, follia e metodo, eccentricità e malattia, pace e guerra. Le antiche leggende raccontano l'esistenza di un Amleto addirittura



Lella Costa in Amleto stasera al Filo

ra in epoca anteriore a quella di Cristo. Così Amleth o Amloidi o Amlaghe, l'idiota, il matto è presente nelle saghe degli inizi del mondo (esplosione o implodere, questo è il problema, scrive Italo Calvino) e in ogni tradizione arcaica: dalla Persia all'Islanda, dalla Grecia alla Danimarca. Perché la vicenda di Amleto fa parte di quella grande enciclopedia del narrabile, di quel 'Padre dei racconti' che contiene la radice di tutte le storie umane». La prospettiva al femminile di questo Am-

leto riletto e interpretato da Lella Costa è offerta dalla stessa attrice/autrice nelle note in margine al testo, riportate nel volume edito da Feltrinelli, *Amleto, Alice e La Traviata*: «Amleto è davvero un malestrom: ti trascina in luoghi impensati, ti sorprende continuamente, ti suggerisce e ti suggestiona e soggioga e seduce. Difficile questa volta individuare la frase, o meglio sceglierne una sola. Forse

alla fine quella decisiva appartiene, guarda caso, a Ofelia: 'Noi sappiamo quello che siamo, ma non quello che potremo essere'. Insomma ecco allora il bandolo della matassa di questo Amleto al femminile, affidato a Lella Costa una delle attrici più intelligenti del panorama teatrale italiano: la capacità di guardare oltre a ciò che siamo, la possibilità di confrontare l'essere e il non essere in una prospettiva futura, di generosa messa in gioco dei sentimenti.